



La Buona Medicina

La più grande emergenza sanitaria dell'età moderna

Il biennio 2020-2022 lo ricorderemo per la più grande emergenza sanitaria dell'età moderna, la pandemia da SARS-CoV-2. Questo virus ha costretto tutti i Sistemi Sanitari Nazionali a riorganizzarsi, soprattutto quello italiano. Un decreto legislativo di marzo 2020 instaura le unità speciali di continuità assistenziale (USCA). Per la prima volta in Italia si iniziano a gettare le basi per una rivoluzione sanitaria.

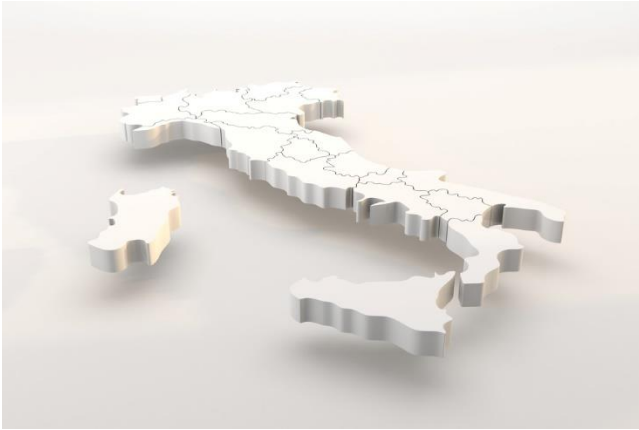
Si inizia a parlare di medicina di prossimità: il team multiprofessionale, formato da medici ed infermieri, raggiunge i pazienti positivi al Covid direttamente al domicilio.



I medici non hanno soltanto curato l'infezione, ma si sono presi cura delle persone sia fisicamente che psicologicamente, si sono presi cura delle famiglie.

Ciò è stato possibile soprattutto grazie alle competenze acquisite negli anni: buona parte dei medici USCA d'Italia sono medici di medicina generale operanti in continuità assistenziale e medici in formazione.

Per permettere una migliore e più coordinata gestione dell'emergenza sono state create le strutture commissariali per l'emergenza Covid.



Ad oggi il nostro territorio nazionale è costituito da diversi sistemi sanitari: ogni regione ha modulato la normativa sulle USCA in base alle peculiarità del proprio territorio e alle proprie risorse, oltre all'andamento epidemiologico regionale.

La Sicilia, ad esempio, secondo ordinanze urgenti e contingibili, ha deciso di creare un'unità speciale ogni 25.000 abitanti anziché ogni 50.000, come il resto d'Italia.

Sulla base delle esigenze territoriali, al fine di superare anche le barriere culturali e superare la carenza di personale sanitario, il Presidente della Regione ha esteso le competenze dei medici USCA anche alle vaccinazioni, soprattutto di prossimità.

A Palermo è stata creata una vera e propria centrale operativa USCA: ciò ha permesso di creare un progetto multidisciplinare ubicato presso la "Fiera del Mediterraneo".

I medici e infermieri USCA, insieme ad autisti e operatori sociosanitari, sono supportati nelle attività burocratiche da amministrativi, ingegneri ed avvocati oltre che da altre figure professionali, quali psicologi, assistenti sociali ed educatori professionali così permettendo una gestione a 360° del paziente positivo a domicilio.

A fianco di questa importante struttura è nato anche uno dei più grandi Hub vaccinali di Italia, supportato all'occorrenza anche dai medici USCA.

Entrata a pieno regime, questa grande struttura ha somministrato anche più di 6.500 vaccini giornalieri: i medici USCA insieme ai loro team si sono dedicati oltre alla gestione domiciliare dei pazienti Covid (*la principale attività da loro svolta giornalmente*), anche alle vaccinazioni di prossimità.

Hanno raggiunto migliaia di over 80 a domicilio comprendendo anche i loro caregivers; sono andati nei principali quartieri palermitani e nei mercati organizzando giornate di vaccinazioni open day, nei paesi della provincia, così permettendo a tutte quelle persone con difficoltà a spostarsi dal proprio domicilio o dal loro paese di potersi vaccinare comodamente a pochi passi da casa o dal proprio lavoro.

Semplificare ed accelerare la vaccinazione è stato ed è uno dei nostri principali obiettivi del quale, al giorno d'oggi, possiamo ritenerci pienamente soddisfatti.

Questa realtà è il palese esempio di come ***“il problema non è quello di rincorrere una malattia su una strada che la malattia ha già preso a percorrere, ma quello di impedire alla malattia di sopraggiungere e quindi quello di risalire veramente a monte per identificarne le cause profonde e rimuoverle. Questa è quella che noi chiamiamo medicina preventiva.”***

Questo è stato raggiunto con le innovative e tempestive cure domiciliari per il Covid utilizzate dai medici USCA, non farmaci che curano i sintomi ma prevengono il progredire della malattia, come gli antivirali o gli anticorpi monoclonali che hanno prevenuto centinaia di ricoveri.

In conclusione, questa esperienza professionale rimarrà nella memoria di tutti i giovani medici: i medici USCA hanno sperimentato il lavoro in team, superando la frustrazione del lavoro in solitaria della continuità assistenziale, hanno scoperto nuove figure professionali e la qualità del lavoro data da queste nuove collaborazioni e soprattutto hanno imparato ad apprezzare l'asse territorio-ospedale.



Si tratta di un nuovo modo di pensare la medicina territoriale, lavorando veramente di concerto con le altre figure professionali e l'ospedale, rendendo il nostro sistema sanitario non più *ospedalocentrico* ma che valorizzi il territorio con una capillarità delle cure più importante.

Questo ha portato ad un cambio di rotta nella visione della medicina territoriale: ci si è resi conto che è ormai indispensabile ***“Prendersi cura”*** del paziente e non più curare una patologia.

D'altronde anche l'OMS già nel 1948 definisce la salute ***“uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza dello stato di malattia o di infermità”***.



Prof. Renato Patrizio Costa - Consulente Sanitario ASSILT